



Prot. 31/23/V

*Mons. Antonio Di Donna*  
*Vescovo di Acerra*

**Giunta Regionale della Campania**  
*UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti, Napoli*

Dirigente *ad interim*  
Antonello BARRETTA

Responsabile del procedimento  
Cristiano Emanuele ESPOSITO

p.C. **Sindaco di Acerra**  
Tito D'ERRICO

*Caro Dirigente,*

ancora all'inizio di un nuovo anno mi tocca aggiungere l'ennesima accorata esortazione al triste elenco di Lettere e Appelli che ho inviato a questa Direzione Generale della Regione Campania in quasi un decennio di Episcopato ad Acerra.

E sono costretto a farlo esclusivamente in qualità di Pastore di questa amata, bella e, ahimè, martoriata terra, dopo avere appreso che per il prossimo 9 febbraio 2023 è riconvocata una seduta della Conferenza di Servizi avente come oggetto *l'Istanza di Autorizzazione Unica presentata dalla società Cisette s.r.l. per la realizzazione e la gestione di un impianto di rifiuti nel Comune di Acerra (Na) in zona industriale ASI - Località Pantano.*

Abbiamo con insistenza invocato in questi anni che fosse scongiurato l'«accanimento» su un territorio autorevolmente dichiarato dalla scienza e dalla stessa politica «saturato» da un punto di vista della sostenibilità ambientale. Del resto, proprio come Pastore ho toccato con mano, e continuo a farlo purtroppo, le ferite nella carne della gente provocate dallo scempio e dal dramma umanitario ambientale.

Abbiamo ripetutamente denunciato lo «sconcerto» per la «ciclicità con la quale il nostro territorio diventa suolo appetibile per la realizzazione di impianti di smaltimento e stoccaggio di rifiuti».

Ma voi avete preferito guardare il “dito” della burocrazia di asettiche, pur se “legali”, motivazioni, pur di andare avanti a tutti i costi con gli impianti e sostenere l'imperativo del profitto. E continuate con ostinazione a non volere vedere la “luna” di uno «sviluppo diverso, sostenibile e adeguato all'antica vocazione agricola delle nostre terre, capace di valorizzarne le ricchezze artistiche, ambientali, archeologiche e religiose» che pure tante volte abbiamo invocato.

*Caro Dirigente,*

sbaglia di grosso chi pensa con cinismo di giocare a “Il gatto e il topo” sulla pelle della povera gente. Arrivando addirittura provocatoriamente - come è avvenuto nell'ultima vostra risposta del 4 marzo 2022, che ho ricevuto dopo avere

per l'ennesima volta chiesto di scongiurare un ulteriore accanimento sul nostro territorio - a dire: «Certi che il suo accorato appello non vuole essere un invito all'ufficio a violare la normativa vigente, si porgono rispettosi saluti». Eppure, quante volte abbiamo imparato dalla storia che non tutto ciò che è lecito è anche morale, e che l'ammalato muore "secondo la legge"!

Come Pastore che ascolta il grido di dolore della sua gente non posso tacere e sento lacerante il dovere di mantenere alta l'attenzione intorno ad una questione di vitale importanza per il futuro delle nostre terre e soprattutto delle famiglie, dei giovani e dei ragazzi che ancora vivono nelle nostre città. È una sfida sulla quale Dio e la stessa storia ci giudicheranno, perché verrà un tempo in cui saremo tutti costretti a deporre le maschere dell'interesse economico immediato, e di logiche legate esclusivamente a particelle e spartizione di territorio o accatastamenti.

Certo, riconosciamo la necessità da parte delle Istituzioni, di risolvere un problema che da troppo tempo affligge in maniera ormai endemica e cronica la nostra regione. Allo stesso tempo sono anche evidenti i fallimenti di una politica di gestione dei rifiuti rimasta in questi anni prigioniera e succube di una logica emergenziale e delle pressioni economiche, dentro una visione miope di sviluppo. E soprattutto non riusciamo a capire le ragioni di quello che appare come un vero e proprio infierire su una città che, lo abbiamo detto tante volte, ha già dato tanto sul versante dello smaltimento e dello stoccaggio dei rifiuti! E proprio per questo da tempo andiamo invocando, purtroppo invano, il principio di "un'equa distribuzione su tutto il territorio degli impianti e soprattutto del carico ambientale".

Abbiamo suggerito di intervenire sul Piano Territoriale Regionale affinché Acerra da industriale-urbano diventi territorio agricolo-urbano. Sappiamo che sono state in questi anni depositate in Regione proposte di legge al fine di alleggerire il carico ambientale sul nostro territorio. Ma con sconcerto ci chiediamo: perché nulla si muove in questa direzione e a chi spetta portare avanti tali iniziative?

Mi conforta in questo mio impegno Papa Francesco, il quale autorevolmente al numero 183 della Lettera enciclica *Laudato si'* invoca «un posto privilegiato nel dibattito» per «gli abitanti del luogo» e in particolare ci ricorda che «c'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione».

Come Vescovo non mi rassegnò ad un destino ineluttabile che vorrebbe condannare la nostra città a diventare un polo dell'immondizia nelle nostre terre, calpestando la salute delle persone. E continuo con speranza, come ho fatto tante altre volte, ad invocare tra le Istituzioni «uomini di buona volontà disposti a prendere a cuore le sorti di questo territorio vincendo la cecità e sordità di questi anni», per sentirci meno impotenti di fronte all'ostinazione di chi tenta continuamente di portare impianti di rifiuti ad Acerra.

*Acerra, dalla sede episcopale, 7 febbraio 2023*

+ Antonio Di Donna  
  
Vescovo di Acerra